"dove massimo è il pericolo, là cresce anche ciò che ci salva"

Friedrich Holderlin, 1808

Carissimi amici e amiche,

il video che avete appena visto, realizzato dal nostro ufficio "social media", è un condensato delle 246 testimonianze di partecipanti alle conferenze organizzative che si sono svolte, in questi mesi, nei territori e nelle federazioni.

Vorrei sottolineare che le interviste sono state realizzate con l'impegno dei nostri giornalisti di Conquiste del Lavoro, dei nostri esperti in social media e dei nostri uffici stampa (nazionale, regionali confederali e di federazione).

Giovedì sarà distribuito uno "speciale" realizzato da Conquiste del lavoro con la raccolta di tutte le interviste e degli articoli che, in questi mesi, sono stati pubblicati. Un dossier che rappresenta, sinteticamente ma fedelmente, la passione e la voglia di dibattito che ha coinvolto 15.000 delegati, operatori politici e dei servizi, dirigenti di categoria e confederali, a livello territoriale, regionale e nazionale.

Questo è il metodo di lavoro che vogliamo estendere a ogni occasione in cui è necessaria l'attenzione o la mobilitazione di tutta l'organizzazione: attraverso la sinergica collaborazione tra tutti i nostri operatori della comunicazione, possiamo mettere in campo una grande potenzialità comunicativa. Gli strumenti e le professionalità non ci mancano, dobbiamo solo coordinarli meglio, con l'obiettivo di coinvolgere e informare gli associati e i delegati dentro l'organizzazione. Ma anche con l'obiettivo di allargare la nostra visibilità all'esterno. Come ci ha detto il dott. Sergio Maset poco fa, troppe persone, troppi giovani non conoscono il sindacato, ma soprattutto non conoscono la nostra CISL!

1. Le ragioni delle scelte da fare

Carissimi amici e amiche,

Non ripeterò le analisi di contesto economico e politico che sono già contenute nel documento che abbiamo proposto per il dibattito e neppure le proposte di strategia politico-sindacale già sviluppate dalla segretaria generale, Annamaria Furlan, nella sua intervista con Dario Di Vico.

Mi concentrerò dunque sugli aspetti più direttamente attinenti alla macchina organizzativa e all'urgenza che abbiamo di metterci mano in modo serio e continuativo. Ma prima permettetemi di spiegare la citazione posta in apertura di questa relazione.

Si tratta di un verso del più grande poeta tedesco, Friedrich Holderlin, nato nel 1770 e morto nel 1847, famoso per aver in qualche modo dato voce – poetica - ad un'epoca di transizione per molti versi simile alla nostra. Nel passaggio tra il XVIII° e il XIX° secolo, era la nuova società industriale a venire alla luce e ad avere bisogno di imporre i suoi linguaggi. Oggi, nel passaggio tra il XX° e il XXI° secolo, una altrettanto potente rivoluzione tecnologica cambia completamente i nostri modi di vivere. Essa chiede a tutti noi di prenderne atto, di reagire in modo non conservatore. Il sindacato nasce per comporre le contraddizioni. Anzi, a volte, la sua vita si svolge proprio dentro la contraddizione. Ed è riflettendo e facendo evolvere le diverse posizioni che possiamo trovare lo spazio di azione per il nuovo, per una nuova composizione, per una nuova sintesi. Insomma, come ci indica Holderlin, si tratta di accettare il fatto che là "dove massimo è il pericolo, là cresce anche ciò che ci salva".

A proposito di progresso tecnologico, ricordo la mia esperienza quando iniziai a lavorare. All'epoca, erano gli anni '80, c'erano i cosiddetti "centri di calcolo", enormi stanzoni pieni di calcolatori giganteschi, grandi come armadi, nei quali lavoravano tecnici, analisti, programmatori, più decine di perforatrici, quasi sempre donne, perché i dati erano caricati su schede cartacee nelle quali ad ogni buco corrispondeva un'informazione digitale – bene - tutto questo enorme apparato serviva a partorire quello che, oggi, i nostri cellulari sono in grado di elaborare in trenta secondi, questa riflessione ci deve guidare nelle scelte degli strumenti organizzativi.

La CISL, la nostra organizzazione, negli anni appena trascorsi ha vissuto un travaglio doloroso, che può essere interpretato come il frutto avvelenato della lentezza con la quale, in questi ultimi due decenni, abbiamo tardato a fare i conti con i cambiamenti epocali in corso. Chi non ci ama ne ha tratto la conclusione affrettata di un nostro declino. Invece sta accadendo l'esatto contrario. Questa segreteria, questo gruppo dirigente confederale e di federazioni ha risposto alle difficoltà in termini strategici, ha realizzato un forte dibattito negli organismi, mettendo al centro della discussione i modi concreti di rilanciare le ragioni del "sindacato nuovo", l'espressione con la quale Giulio Pastore amava definire la CISL.

Il documento di base preparato per questa Assemblea organizzativa dichiarava, fin dalle prime battute, questa nostra ambizione: rispondere alle nostre

difficoltà interne ed esterne con la proposta di un modo nuovo di fare sindacato nel XXI° secolo. Abbiamo detto che si apriva una nuova fase costituente, della quale questo nostro incontro di Riccione costituisce la tappa intermedia. Il percorso avviato troverà un suo primo approdo nel Consiglio Generale che sarà chiamato a deliberare sulle "idee" che sono sbocciate in questi mesi per tradurle in "scelte", come indica il manifesto di questa conferenza organizzativa.

Su alcune questioni non basterà il Consiglio Generale: penso, ad esempio, alle modifiche statutarie (attivare commissione statuto). Ne discende che il percorso iniziato oggi si completerà nel congresso del 2017. Non è retorica la nostra. Solo una revisione profonda del nostro modo di fare sindacato ci potrà riportare in sintonia con lo spirito del tempo (del resto, oggi, continuiamo a praticare un modello organizzativo che è stato definito nel lontano 1979 a Montesilvano). Abbiamo di fronte a noi due anni che potranno essere esaltanti, come lo sono tutte le stagioni costituenti: chiediamo a tutte le strutture dell'organizzazione e a tutti i voi di affrontarli con passione, coraggio, intelligenza e orgoglio perché è da noi che dipendono le forme e i modi con i quali la CISL affronterà i prossimi anni.

Il percorso della conferenza di organizzazione

Quando si apre un percorso nuovo, non si ha mai la sicurezza di come verrà recepito. Invece, la reazione ai temi contenuti nel documento, proposto per il dibattito, è stata molto positiva, oltre ogni aspettativa. La Segreteria ha partecipato a tutte le conferenze organizzative programmatiche in una dimensione di ascolto, abbiamo assistito a decine e decine di relazioni e di documenti finali nelle 70 unioni territoriali, nelle 17 unioni regionali e nelle 2 unioni interregionali e, infine, nelle 17 conferenze delle Federazioni nazionali. Al Dipartimento organizzativo sono anche pervenuti i documenti di molte Federazioni regionali e territoriali, mentre la Federazione dei pensionati ha svolto le conferenze a tutti i livelli, partendo dalle Rappresentanze locali sindacali.

Credo che siate tutti d'accordo con me nel constatare che, da anni, nella nostra organizzazione, non si discuteva con tanto coinvolgimento, franchezza e disponibilità al cambiamento: un bellissimo segnale perché le trasformazioni devono essere "sentite" e "vissute" per produrre effetti duraturi.

E' importante sottolineare la nostra capacità di reazione anche per altre due ragioni. La prima riguarda la "democrazia sindacale": messa alla prova, la nostra "democrazia interna" ha mostrato di non essere un ferro vecchio del passato ma una palestra viva in cui crescono le nuove generazioni dei sindacalisti del XXI° secolo.

I giovani e le giovani, infatti, sono stati i protagonisti di questa stagione assembleare come è testimoniato anche dalle interviste contenute nel video di apertura.

Altro che declino della rappresentanza sindacale!

Rispetto ai partiti - i quali, questi sì, sono davvero "partiti", participio passato del verbo partire - noi siamo vivi e vegeti, capaci di sfuggire al tranello della disintermediazione della rappresentanza, capaci di correggere i nostri errori e le nostre incrostazioni burocratiche, capaci di offrire un approdo a chi ancora ha a cuore la coesione della società, insieme al giusto equilibrio tra libertà e uguaglianza. Come diceva Diderot, "non basta fare del bene, bisogna anche farlo bene"!

La seconda ragione riguarda noi stessi come gruppo dirigente. Annamaria Furlan, ripete spesso, che il nostro compito come gruppo dirigente nazionale della CISL, in questa epoca di trapasso, è quello di consegnare un'organizzazione sindacale rinnovata, efficiente ed efficace ai giovani gruppi dirigenti che, in un prossimo futuro, guideranno la CISL. Si tratta di fare la stessa cosa che gli uomini e le donne della CISL hanno fatto negli scorsi decenni per renderla grande. Di questo tempo lontano, oggi, nel nostro presente, sentiamo la responsabilità di indirizzare le nostre scelte verso il futuro, perché - come è stato detto - "veniamo da lontano e andiamo lontano".

2. Un imperativo categorico: allargare la rappresentanza

Forse è importante chiarire che cosa intendiamo quando parliamo di giovani. Dalle elaborazioni della nostra "banca dati" risulta che l'età media dei nostri associati attivi è di 46 anni e 6 mesi, gli under 40 rappresentano il 32% dei nostri associati attivi mentre l'età media nel nostro gruppo dirigente è di 51 anni. Non ci siamo! I giovani di cui stiamo parlando - quelli sotto i 40 anni, non sotto i trent'anni - sono appena il 32%. Il nostro primo obiettivo deve essere quello di abbassare nei prossimi anni, prima di tutto, l'età media dei nostri associati e di conseguenza l'età media dei nostri dirigenti, prevedendo (anche con regole specifiche), un numeroso ingresso di giovani negli organismi già dal congresso del 2017.

Nei prossimi 2 anni, il proselitismo giovanile deve diventare una nostra priorità strategica. Come pure va accettata la sfida di allargare la rappresentanza con una attenzione privilegiata alle donne, ai lavoratori e alle lavoratrici con titoli di studio medio-alto, sia italiani sia stranieri, che lavorano quasi esclusivamente con contratti atipici, nel sistema dei parasubordinati e delle partite iva o nel mondo dell'artigianato e del commercio. Altro terreno di sfida è costituito dalla sindacalizzazione dei lavoratori dipendenti in una miriade di realtà lavorative di piccola e media